



Stefania Campo
Deputata Movimento 5 Stelle
Assemblea Regionale Siciliana

XVII LEGISLATURA

INTERROGAZIONE N.757
(risposta scritta)

DATA 26.03.19

CHIARIMENTI SUL FALLIMENTO DEL 'DONNAFUGATA GOLF RESORT' DI RAGUSA E INIZIATIVE SUL FUTURO LAVORATIVO DEI DIPENDENTI.

Al Presidente della Regione, all'Assessore Regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo e all'Assessore Regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro premesso che:

in contrada Piombo, nella campagna ragusana, a pochi minuti dal mare e a pochi chilometri dai luoghi del commissario Montalbano, sorge il Donnafugata Golf Resort, un complesso alberghiero di lusso che dal 2010 rappresenta per la provincia di Ragusa una vera attrazione di nicchia per influenti, facoltosi personaggi e magnati di tutto il mondo, non solo amanti del golf ma desiderosi di trascorrere una vacanza in un lembo di terra ricco di storia, arte, cultura, gastronomia, mare, sole, clima e ospitalità che sono l'unicum per eccellenza del turismo internazionale ragusano;

la struttura si trova all'interno di un parco di 240 ettari e conta 202 camere e suite, otto sale riunioni per un totale di 900 metri quadrati di spazio dedicato a riunioni ed eventi, un centro benessere e fitness e soprattutto due campi da golf a 18 buche: il Parkland, firmato da Gary Player e immerso tra ulivi e carrubi fino alle pendici di Ragusa, ed il Links, progettato da Franco Piras, che si affaccia sul mare e si trova tra due grandi valli con due laghi;

durante i lavori di costruzione furono sollevate dall'opinione pubblica molte critiche e polemiche, a causa della resistenza del movimento ambientalista sui costi in termini di risorse idriche e di impatto ambientale, che produssero anche numerosi atti parlamentari sia regionali che nazionali;

la struttura infatti sorge in un'area a ridosso di Siti Comunitari (ITA080003, "Vallata del Fiume Ippari" e ITA080006, "Cava Randello"), e i lavori furono iniziati e ultimati eludendo la procedura d'incidenza prevista dalle direttive comunitarie "habitat";

Rilevato che

il Donnafugata Resort di Ragusa è stato in esercizio provvisorio fino al 30 novembre dell'anno scorso, quando è stato messo all'asta dal curatore fallimentare nominato dal Tribunale di Ragusa, dopo la declaratoria di fallimento della società proprietaria;

la linea del tribunale e della curatela fallimentare è stata quella di tentare di salvare l'attività, ma finora non sono emerse offerte valide ai fini dei requisiti previsti dal bando. Nel

dicembre 2018 si è tenuta la prima asta per l'affitto d'azienda, con scadenza il 10 gennaio 2019: alla procedura ha partecipato solo un'azienda, poi esclusa in quanto priva dei requisiti richiesti. Il 25 Gennaio 2019 è stato aperto un nuovo bando, con un ribasso pari al 50% rispetto al bando precedente, scaduto il 25 Febbraio 2019 senza alcun risultato. Si attende adesso il terzo tentativo, ma le speranze sembrano vane;

a tenere lontani i possibili investitori dal Donnafugata Resort sarebbero alcuni termini inseriti nel bando: la sua durata, 2 anni, ritenuti insufficienti per chi intenda rilevare un hotel di lusso; la garanzia di una fidejussione bancaria da 5 milioni di euro; i costi di manutenzione dei due campi da golf, che al momento non risultano "slegati" dalle sorti dell'hotel. Allo stato degli atti infatti chi prende l'albergo deve provvedere anche alla manutenzione dei due percorsi da 18 buche che vale circa 1,2 milioni l'anno. Più un affitto annuo da 500 mila e 150 mila euro di Tari, per un ammontare di circa due milioni, oltre una penale da 10 mila euro a camera (il resort ne ospita 200);

Ritenuto che:

a subire le conseguenze negative di questa situazione sono i 45 dipendenti della struttura (8 a tempo pieno e 37 a tempo parziale verticale), tutti al momento sospesi ma non licenziati, il che impedisce loro di avvalersi di questa condizione sia nella ricerca di un nuovo lavoro, sia nell'accesso alle prestazioni previdenziali previste;

i 45 dipendenti non ricevono lo stipendio da diversi mesi, vantano ancora la tredicesima e quattordicesima mensilità del 2018 più il trattamento di fine rapporto per il rateo 30 maggio/30 novembre 2018, e chiedono non solo garanzie sul futuro occupazionale ma soprattutto chiarezza sul fallimento della società;

Considerato che

da più parti sono stati sollevati numerosi dubbi sul fallimento della società: è notorio infatti come il Resort non abbia mai sofferto di crisi e solo per il 2019 erano già state registrate prenotazioni per un milione e 600 mila euro. Inoltre quando la curatela ha avuto accesso ai conti correnti ha rinvenuto una liquidità di circa 1,5 milioni;

tuttavia i bilanci della Donnafugata Resort srl hanno fatto registrare ogni anno perdite da 2 a 4 milioni;

il motivo del fallimento va pertanto individuato in un contenzioso giudiziario la cui origine è rinvenibile nel contratto di vendita e affitto degli immobili stipulato a suo tempo tra la famiglia proprietaria degli immobili e la Donnafugata Resort. Il contratto stipulato nel 2004 e poi modificato due volte prevedeva, tra l'altro, l'adempimento della Donnafugata Resort a titolo di corrispettivo di una serie di obblighi «di fare» che secondo la famiglia proprietaria non sono mai stati rispettati. I vecchi proprietari sostengono di aver anticipato le spese necessarie per l'esecuzione delle opere per un totale di 30 milioni. Una sproporzione rispetto ai bilanci della Donnafugata Resort srl, non ritenuti in condizione di garantire alcunché e dunque destinata al fallimento;

Visto che:

siamo in presenza della fine ingloriosa di una struttura di lusso la cui volontà costruttiva fu annunciata come portatrice di immane ricchezza diffusa per tutto il territorio ibleo;

è bene ricordare come l'investimento complessivo per il complesso alberghiero è stato di 45,5 milioni, di cui 18 milioni e 603 mila euro di fondi pubblici, attraverso l'utilizzo dei fondi comunitari Poin, una linea di intervento da 1 miliardo di euro pensata dalla Ue per sostenere la cultura e il turismo nelle regioni ex Obiettivo 1 (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia);

è necessario intervenire con urgenza per garantire sia il futuro lavorativo dei dipendenti, sia il valore del patrimonio produttivo di una struttura in grado di generare ricchezza nel territorio ibleo;

per sapere

se non ritengano opportuno adottare ogni iniziativa utile per tutelare i diritti dei lavoratori coinvolti, senza colpa alcuna, in tale vicenda, anche attivando un tavolo permanente con le organizzazioni sindacali, l'INPS, l'ente bilaterale del turismo, la curatela fallimentare e i rappresentanti delle parti;

se non intendano intervenire per salvaguardare un'esperienza turistica che in questi anni si è distinta sia nel giro dei resort di alta fascia sia in quello delle competizioni sportive di golf più importanti al mondo.

Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza

Firmatari: **Campo Stefania**, Cancelleri Giovanni, Cappello Francesco, Ciancio Gianina, Sunseri Luigi, Foti Angela, Di Caro Giovanni, Mangiacavallo Matteo, Palmeri Valentina, Siragusa Salvatore, Tancredi Sergio, Trizzino Giampiero, Zafarana Valentina, Zito Stefano, Pagana Elena, De Luca Antonino, Pasqua Giorgio, Di Paola Nunzio, Marano Jose, Schillaci Roberta.